

Passioni ed entusiasmo in cerca di un approdo

Al Palazzo dei Congressi un'altra sinistra tra identità nuove e antiche. Scommessa affascinante e difficile

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

ALTROVE DOVE? Non è chiarissimo. E non può che essere così. Ma in sala l'entusiasmo si sente. In questo sciogliersi e fondersi, in questa fonderia gigantesca, in questo altoforno dove si mescola un po'

tutto, identità, temi, ed emotività ora è arrivata anche la Sinistra democratica. Una cosa compatta, fortemente politica, che ha di fronte molti nodi che nel futuro chiedono di essere sciolti. A cominciare da quello più ingombrante, come fosse un totem che aleggia per tutta la sala. Quel partito democratico che ha accompagnato per mano i militanti della sinistra ds fino a qui. Il totem del «non moriremo democristiani», l'icona di Rutelli, citatissimo in molti interventi, così vivida che sembra un ologramma.

Ma questa moltiplicazione delle sinistre, come fossero i pani e i pesci, è davvero potenzialmente infinita? Vallo a

chiedere all'anodino Fabio Mussi, che non si è sbilanciato, ma ti dice subito: «molto meglio di Firenze... altro che Firenze». E fa subito dimenticare, mette in soffitta tutte le commozioni del congresso di scioglimento dei Democratici di sinistra. Lo strappo doloroso, il «Fabio torna indietro», sembra già una cosa d'altri tempi, una fotografia ormai sbiadita.

Eppure al Palazzo dei Congressi dell'Eur quel passato, quella storia sembravano quasi un tabù da non scalfire in un alcun modo, una storia piena e viva. Alleati, ma diversi dal Partito democratico
Parola d'ordine:
noi non moriremo democristiani

Il Pci, il compagni e compagne, la voglia di sinistra era palpabile. Sarà stato complice un sole estivo, e lo spiazzo in cui i più giovani, ed erano molti, si sono stesi a prendere il sole, ma l'entusiasmo di tanti che erano lì veniva dal fatto che da «troppo tempo si sentivano esclusi», e un po' «ai margini di certo decisionismo Ds». Sarà stata la nostalgia e la voglia di essere soltanto «di sinistra», di riprendersi una identità netta e univoca, di non contaminarsi con tentazioni centriste, si può chiamare come si vuole, ma certo stupiva e impressionava il buon umore dei partecipanti.

Ieri è nato un nuovo partito, con una cospicua rappresentanza parlamentare ma l'aria era ancora sfuggente, attendista. L'entusiasmo per un altro pezzo di sinistra che nasceva, era alternato a un attendismo realista. Quanto conteremo poi alla fine? Quanti voti, e in che modo?

Tutti l'hanno definita una scommessa. E certamente è una scommessa. Ma per capire quella sensazione, fatta di allegria ed entusiasmo ma anche di sano realismo, di piedi per terra, bisogna partire da un dato. Forse la società civile arriverà, forse aderiranno anche persone che non hanno

un passato politico definito, ma per ora era il popolo della sinistra Ds a occupare le sedie e i palchi del centro congressi. Erano militanti, ex segretari di sezioni Ds, gente che ha sempre fatto, negli ultimi anni, un lavoro politico definito e persino burocratico. Certo c'erano anche persone che da qualche tempo non avevano più preso la tessera Ds. Ma erano una minoranza. La gran parte è passata dai Ds a Sinistra Democratica, e forse il travaglio del Partito Democratico se lo è tenuto a distanza come un dolore sordo. E se andavi a parlare con i più giovani, con i ragazzi, la frase era sempre la stessa: «non potevamo che essere qui, ma non abbiamo nulla contro il partito democratico. Pensiamo soltanto che noi siamo diversi. Strada assieme, ma distinti. E uno sguardo attento, partecipe, e coinvolto verso le altre sinistre».

Ma qui sta il nodo. Come si

Molti hanno vissuto il travaglio dei passaggi dal Pci ai Pds ai Ds come un dolore sordo



Achille Occhetto con Armando Cossutta durante l'assemblea di Sinistra Democratica. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

sussurra scherzosamente tra i promotori della Sinistra Democratica: fatto il matrimonio, bisogna stabilire quale sarà il corteo nuziale. Un corteo ricco e controverso, che rischia di diventare una corsa per chi arriva prima all'altare, e ai primi posti in chiesa. Rifondazione guarda interessata seppur immobile. Diliberto è più nervoso. I Verdi a Genova lo hanno detto chiaro: noi sinistra ambientalista, patto per il clima. E cosa accadrà perché ognuna di queste sinistre possa darsi un'immagine più forte delle altre, un'idea che faccia sì che possano essere riconosciute?

Ieri, le parole d'ordine erano quattro: ambiente (in condominio con i verdi), questione morale, diritti civili, giustizia sociale. Con un accento preminente sulla questione morale.

Gian Antonio Stella raccontava soddisfatto a un gruppo nutrito di neo-militanti della sinistra democratica che il suo nuovo libro, scritto con Sergio Rizzo, «La Casta», sui privilegi e le spese incontrollate della politica, è andato esaurito in un solo giorno. E dopo molti neo-militanti della Sinistra Democratica commentavano: il nostro nuovo partito vorrebbe rompere questo circolo vizioso. Vorremmo non entrare mai in un libro del genere. Sogni, dimensioni dell'uto-

Quattro i temi all'ordine del giorno: questione morale ambiente, diritti civili giustizia sociale

pia? Si potrebbe coniare un altro termine, mutuato da Marquez: realismo magico. Un incastro di buon senso, e ottime intenzioni, e una magia ancora tutta da mettere a punto. Da domani chi la farà la magia? Con quale alchimia tutto questo si potrà tenere assieme, che succederà se la nuova legge elettorale porterà a penalizzare i partiti più piccoli? E in che modo, di volta in volta, il popolo della sinistra saprà scegliere tra Mussi e Giordano, Diliberto o Pecoraro? Bisognerà aspettare. Ora è tutta una storia ancora da scrivere. Con una certezza: quando si crea un vuoto, quel vuoto qualcuno lo si riempie. La domanda di sinistra è forte. I voti però, per ora, sono più o meno gli stessi. Basterà il realismo magico di Mussi e compagni?

roberto@robertocotroneo.it



archivio ONLINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine, raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci

